

La nuova coscienza negli affari mondiali



"La nuova coscienza è un'esperienza personale. La nuova era è una rivoluzione nella coscienza che deve essere vissuta da ciascuno."

Due fatti eccezionali caratterizzano il mondo di oggi: la divisione e l'interdipendenza. A tutti i livelli dell'organizzazione umana ci troviamo incapaci di andare d'accordo gli uni *con* gli altri e ugualmente incapaci di andare d'accordo l'uno *senza* l'altro. Tensione, ambiguità e incertezza accompagnano la nostra situazione attuale e danno origine a due stati d'animo predominanti: ansia e malcontento. Queste condizioni sono diventate estreme, e se pensiamo che uno qualsiasi di questi problemi possa essere eliminato attraverso un consumo *maggiore* di tutto ciò che stiamo producendo, ci sbagliamo, e il prezzo del nostro errore sarà il declino e la distruzione culturale e civile. Viviamo in una società, una cultura, un mondo, nessuno dei quali possiede l'equilibrio, il ritmo e l'integrazione necessari per la sopravvivenza. Persistere nei nostri schemi di pensiero convenzionali e reagire nei nostri modi abituali significa assicurare il nostro collasso collettivo.

L'alternativa al collasso è la creatività. L'alternativa all'ansia e al malcontento è l'amore e la gioia. L'alternativa alla divisione e all'interdipendenza è una nuova coscienza basata sul riconoscimento della legge universale. La disponibilità di queste alternative per noi dipende da ciò che scegliamo. Pace o guerra? Abbondanza o distruzione? La chiave della nuova coscienza è il riconoscimento che abbiamo il potere di scelta, come individui e come gruppi.

Il fatto della scelta

Il fatto della scelta e l'origine della scelta sono discussi ampiamente in numerose letture di Cayce. Questi estratti sono tipici:

"L'uomo è stato dotato di libero arbitrio, la libera scelta è un suo diritto di nascita. Non metterlo da parte, e non venderlo per la gratificazione di qualsiasi cosa materiale nella tua esperienza che sia soltanto passeggera. La SCELTA deve essere dentro di TE. I modi possono essere posti davanti a te, le scelte devono essere prese dalla tua coscienza. Sii consapevole di ciò che Dio vorrebbe fare con te, di ciò che faresti con le opportunità, i privilegi che Dio ti ha concesso" (ECRL 1470-2).

"Ogni anima è . . . dotata dal suo Creatore di . . . scelta, di quel diritto di nascita. (830-2)

La scelta può sembrare difficile, ma in realtà la scelta è il modo di vivere più facile piuttosto che più difficile. Una volta che facciamo la scelta, se siamo determinati e seri al riguardo, i nostri giorni di improvvisazione sono finiti. Lo scopo sostituisce l'ansia: "Rendere la propria volontà una cosa sola con la Via può impedire, può superare, può fare la scelta che porta alla vita, all'amore, alla gioia, alla felicità, piuttosto che . . . affrontare ogni cosa nel modo più difficile" (1771-2).

La scelta è potente. Se sembra inefficace, la scelta non è ciò che ha fallito; piuttosto, ci è mancata la fermezza di intenti e la volontà o la decisione di andare fino in fondo. Questo viene approfondito in una lettura di Cayce citata qui per esteso a causa della sua rilevanza per i nostri attuali problemi e opportunità, così come per le sue informazioni sulla scelta:



"Nel considerare le condizioni generali e il miglior benessere, sarebbe bene che il corpo considerasse ciò che è stato detto rispettando le capacità, e che ci deve essere prima la scelta fatta nelle tue proprie forze mentali su quale direzione deve essere presa, quale atteggiamento il corpo vorrebbe assumere o guiderebbe le proprie capacità. Nella scelta, allora verrà fatta da sé per il corpo una maggiore determinazione, e si aprirà, per così dire, la possibilità, la probabilità e il fatto di fare per sé un'associazione o connessione in quella direzione.

Finché rimarrà nella tua mente un'indecisione o che "qualsiasi cosa andrà bene", allora necessariamente il corpo si adagia al pensiero di "qualsiasi cosa andrà bene" e nulla viene stabilito! Ma prendere la decisione precisa, la scelta precisa sulla direzione da dare a questa attività, porterà all'apertura di canali, anche nel disagio delle condizioni economiche generali. Poiché il mondo grande come sempre! C'è tanta gente affamata come sempre. Quante più persone hanno bisogno delle attività di coloro che sono disposti a spendersi per dare agli altri ciò che porterà a un mondo migliore in cui vivere.

In primo luogo dentro di te ci deve essere una determinazione riguardo a ciò che deve essere l'attività. . . . È l'unico modo in cui quelle capacità che sono latenti possono essere sviluppate in qualsiasi entità; chiunque vuole costruire deve applicare se stesso nel campo, nel modo, in ciò che è scelto come lavoro della vita. Se viene scelto nel campo in cui le attività sono o sono state in qualche misura impiegate, allora mettiti a rendere quelle attività di natura tale che ci sarà l'apertura di più sbocchi, più canali, più modi in cui le stesse saranno attive! Le attività devono essere in altre direzioni? Qualunque cosa venga scelta, falla!" (ECRL 419-3)

Il riconoscimento del fatto della scelta fa parte della nuova coscienza, eppure ci sono molte persone che non condividono quella coscienza e non la capiscono.

Secondo le letture di Cayce, il riconoscimento e la libertà di scelta dipendono dal rapporto di ogni individuo con la propria anima e con la propria Fonte Creativa. Dove la relazione è remota o assente, la percezione della scelta è debole o inesistente. Dove la relazione è stretta, la scelta viene vista chiaramente ed è ben compresa.

"... il libero arbitrio o la libera scelta è ciò che fa la differenza tra coloro che sono diventati consapevoli della loro anima e della sua relazione con il Creatore (792-1).

"Qualunque limite ci sia sull'uso della scelta di un individuo, è posto lì da lui stesso. Cos'è, allora, la VOLONTÀ? Ciò che costituisce la linea divisoria tra il finito e l'infinito, il divino e ciò che è del tutto umano, il carnale e lo spirituale. Perché la volontà può essere fatta una cosa sola con LUI o solo per se stessi. Con la Volontà l'uomo determina nelle attività di un'esperienza materiale come egli deve realizzare i rapporti con la Verità." (262-81)

"Ciò che l'entità fa riguardo a quel libero arbitrio che è l'eredità di ogni anima, come suo diritto di nascita – la VOLONTÀ – porta allo sviluppo o al ritardo; e nulla può separarti dalla conoscenza di Dio se non tu stesso". (ECRL 1219-1)

La volontà, che è una scelta esercitata con determinazione e applicata con coerenza, è l'influenza più forte su di noi, una volta che la rivendichiamo. Prevale su tutte le altre influenze, impulsi o inclinazioni:

". . . Nella coscienza dell'entità non c'è impulso nell'astrologico, nel vocazionale, nell'ereditario o nell'ambiente che superi la volontà o la determinazione dell'entità. Perché l'entità trova che è vero che non c'è nulla in paradiso o all'inferno che possa separare l'entità dalla conoscenza o dall'amore della Forza Creativa, chiamata Dio, tranne essa stessa" (5023-2).

Esaminiamo con cura tali estratti dalle letture. Studiamoli da vicino e sperimentiamo la loro possibile applicazione nella nostra vita. Così spesso diciamo: "Ma non avevo scelta!" È vero? O non siamo riusciti ad esercitare il nostro diritto di nascita? Abbiamo mancato di usare la volontà, non solo nel caso in cui affermiamo di non avere avuto scelta, ma anche nei molti casi precedenti che ne hanno gettato le basi? O se abbiamo usato la volontà, come l'abbiamo usata, per noi stessi o per servire a qualcuno? Una volta che riconosciamo questa volontà che è il nostro diritto di nascita e accettiamo la responsabilità di esercitarla, smettiamo di trovarci in situazioni "senza scelta".

La scelta, tuttavia, può essere usata per mettere da parte la volontà. Un individuo può scegliere di sottoporsi a qualche influenza al di fuori di se stesso. Può farlo in una qualsiasi delle varie direzioni: astrologia, se questa è di suo gusto; determinismo ambientale, economico o storico; ereditarietà—qualunque cosa programmi nella mente.



Anche se la volontà è il fattore dominante ed è al di là di qualsiasi esperienza ambientale, ereditaria o innata, l'entità o l'individuo può lasciarsi governare da impulsi mentali in modo tale da diventare soggetto ad essi . . . Perché qui l'entità finisce per dipendere dalle circostanze o è incline a incolparle proprio per le cose che entrano nell'esperienza; tuttavia, se l'entità dichiarasse di rispettare quelle cose che sono come qualifiche o abilità innate in queste direzioni, molto potrebbe essere realizzato. Se le

circostanze o l'ambiente devono dominare l'esistenza, l'esperienza o la volontà di un'entità, ciò dipende quindi – per lo più – da ciò che l'entità o l'anima stabilisce come suo parametro di requisiti da soddisfare o con cui mostrarsi all'altezza dentro di sé (590-1).

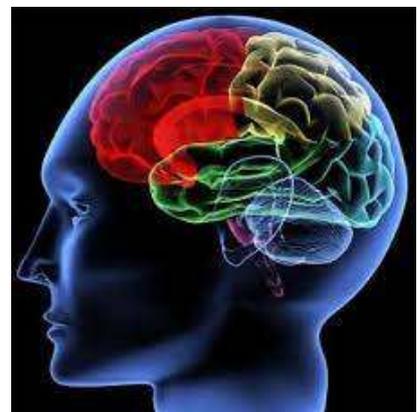
"L'entità [deve] giungere alla realizzazione che la Vita è continua, e a causa del suo cambiamento nelle sue manifestazioni non si ferma, ma nelle varie esperienze coscienti dell'anima, i suoi scopi, i suoi desideri sono continui, a meno che non si agisca in base ad essi per mezzo della volontà dell'entità per quanto riguarda le relazioni di sé (l'IO SONO) con il GRANDE IO SONO, il Donatore, il Creatore di tutti i doni buoni e perfetti. Quindi è sempre l'esperienza dell'entità-anima che cambia solo per mezzo dell'attività della volontà; ciò che è il diritto di nascita di ogni anima da parte del Creatore Onnisciente, il cui desiderio e volontà è che nessuna anima sia separata da Lui, bensì che tutti trovino il loro posto nel Suo essere tutt'uno. (1129-2)

Una ragione per cui la nuova coscienza ci abbia messo così tanto tempo per emergere è che gli esseri umani sono creature dotate di volontà, e le aspettative che nutrono per se stessi e per gli altri giocano il ruolo predominante nel limitare o espandere la realizzazione delle loro potenzialità. Per molti millenni noi, come specie umana, abbiamo nascosto le nostre potenzialità a noi stessi. Abbiamo ampiamente sottovalutato ciò che costituisce le normali capacità umane. La scoperta che le nostre potenzialità sono di entità e diversità molto maggiori di quanto avessimo creduto è un aspetto della nuova coscienza.

Un altro aspetto è il riconoscimento che diventiamo ciò che pensiamo di essere. Basti dire che la ricerca indipendente conferma le letture nelle seguenti affermazioni:

"SAPPI che la tua mente—la tua MENTE—è il costruttore." (5757-1)

"Inizia con l'atteggiamento spirituale. Trovalo, e inizieremo allora con l'atteggiamento corretto. Perché ciò che troviamo nello spirito prende forma nella mente. La mente diventa il costruttore. Il corpo fisico è il risultato" (3359-1).



Poiché abbiamo questa capacità di auto-realizzazione e diventiamo ciò che generalmente immaginiamo di essere, la scelta di un modello o di un archetipo per noi stessi è consequenziale. Da qui l'importanza dell'ideale. La coerenza tra le scelte fatte e l'ideale scelto è importante se si vogliono produrre risultati benefici.

"Le tue scelte sono secondo il tuo ideale? In base a quale legge scegli di essere consapevole o di lavorare?" (ECRL 2650-1)

Per elencarle, queste sono le scelte che tocca solo a noi fare:

- (1) la scelta di esercitare o rinunciare alla scelta;
- (2) la scelta di quale delle nostre capacità utilizzeremo;
- (3) la scelta di fare qualcosa riguardo a ciò che abbiamo scelto;

- (4) la scelta dell'ideale;
- (5) la coerenza delle nostre scelte quotidiane con l'ideale scelto;
- (6) la scelta di allinearsi e sintonizzarsi con le Forze Creative e con la Verità, per rendere la nostra volontà tutt'uno con l'Unica Realtà.

"Come è stato indicato, questi sono canali, queste sono opportunità. A quale scopo? Solo per fama e fortuna? O affinché tu possa essere un'influenza utile? Se i motivi sono egoistici, poco successo. Se sono per le forze o le fonti universali, affinché Dio possa essere la gloria più grande nella vita degli altri attraverso il tuo debole sforzo, allora ci sarà successo. Poiché sappi che tu solo con Dio siete una GRANDE maggioranza!" (ECRL 1494-1)

Un'altra scelta (7) è la scelta della nostra relazione con ciò che è "dato". Esaminiamo questa scelta nel contesto della Legge Universale, o Legge Divina, con la quale possiamo scegliere una relazione creativa, cocreativa o una relazione debilitativa.

L'uso della scelta secondo la legge

Veniamo ora alla distinzione tra ciò che è "dato" e ciò che è fatto dall'uomo, la distinzione tra natura e convenzione. Per convenzione intendo quelle pratiche, quelle istituzioni, quelle spiegazioni o ideologie che sono state elaborate dagli uomini in gruppi per la loro convenienza e uso. Per natura intendo ciò che chiamiamo divino, ciò che è inerente allo schema universale ed eterno delle cose.

Quando facciamo questa distinzione tra natura e convenzione, vediamo che, per quanto riguarda la scelta, scegliamo le nostre convenzioni e scegliamo il nostro rapporto con la natura. Nella misura in cui le nostre convenzioni sono conformi alla natura, esse producono pace. Armonia, equilibrio, libertà, correttezza sono i risultati. Nella misura in cui le nostre convenzioni divergono dalla natura, esse producono conflitti. Confusione, ansia, malcontento e difficoltà sono gli effetti.

"Solo all'uomo è dato il diritto di nascita del libero arbitrio. Solo Lui può sfidare il suo Dio!" (5757-1)



Perché è in Lui che ogni anima vive, si muove e ha il suo essere. E sebbene un uomo possa sfidare le leggi della natura, sfidare anche le leggi del suo Creatore, egli deve pagare e pagare e PAGARE!" (830-2)

Questa è la posta in gioco. Qual è allora la legge alla quale possiamo scegliere di relazionarci per produrre armonia nella nostra vita?

"Sappi che il Signore tuo Dio è Uno. Qual è la Sua volontà? Che vi amiate gli uni gli altri e che AGIATE in questo modo". (2524-3)

Qui troviamo una base in natura per trascendere le divisioni caratteristiche dei giorni nostri: divisioni di classe, sesso, razza, nazione, istruzione, religione, ideologia, occupazione,

mezzi economici o qualsiasi altra differenza. In questo troviamo il fondamento della reciprocità nel servizio, che rende l'interdipendenza una base per la società e la co-creatività invece che una fonte di tensione e ansia.



"Così gli uomini possono vivere insieme in . . . pace e armonia, che possono venire solo quando tutti hanno l'unico ideale: AMA IL SIGNORE TUO DIO CON TUTTO IL TUO CUORE, LA TUA MENTE, IL TUO PROPOSITO E IL TUO PROSSIMO COME TE STESSO. Questa è tutta la legge, tutta la risposta, tutto il rimedio..." (3976-8, 14,

28)

"Molto ti arriverà nella conoscenza del fatto che la legge, l'amore, sono uno, proprio come le forze in tutta la natura sono tutt'uno." (900-428)

Non dobbiamo preoccuparci della ricompensa, dell'equilibrio, del ritmo, dei cicli economici, delle fluttuazioni economiche, delle spirali salariali e dei prezzi o di altre leggi della natura o dell'uomo se concentriamo la nostra coscienza su quest'unica legge: "Ama il Signore Dio tuo tutto il tuo cuore e il tuo prossimo come te stesso". Questa è la base di ogni *legge spirituale*" (3976 -14).

Secondo le letture di Cayce il dare implicito nell'espressione dell'amore non rimane a lungo a senso unico, anche se può iniziare in quel modo. Piuttosto, ciò che facciamo, lo attiriamo. Anche questa è legge: "Il simile genera il simile" (2524-3).

". . . la legge del Signore è perfetta, e tutto ciò che un'entità, un individuo semina, lo deve raccogliere. Questa legge non può essere cambiata. Se l'entità affronta la legge alla lettera o nella misericordia, nella grazia, diventa la scelta dell'entità. Se si vuole avere misericordia, grazia, amore, amici, ci si deve mostrare in tal modo a coloro con cui ci si associa. Perché il simile genera il simile" (5001-1).



Ciò che seminiamo nell'amore, lo raccoglieremo nella gioia, non perché desideriamo il raccolto, ma perché è la legge che ciò che seminiamo raccogliamo. Possiamo riferirci a questa legge – come individui, come gruppi, come nazioni, come umanità – in qualunque modo scegliamo. Se seminiamo odio, raccoglieremo distruzione; se seminiamo paura, raccoglieremo disperazione; se seminiamo egoismo, raccoglieremo guerra, depressione, conflitti civili e disordine. La legge è in vigore. A noi la scelta.

Se abbiamo seminato odio, paura, rabbia, se abbiamo seminato egoismo invece che amore, abbiamo comunque la scelta dei risultati. Se scegliamo un nuovo ideale – e facciamo sul serio – se ne rendiamo il nostro ideale tutt'uno con l'Ideale, poniamo noi stessi e gli altri influenzati da noi sotto la legge presentata e rappresentata da quell'Ideale. Così, gli altri e noi stessi riceviamo e raccogliamo in una nuova coscienza piuttosto che nel vecchio modo.

"Il karma può essere affrontato nell'ideale e, come legge, cambiato da legge come legge penale a grazia, a misericordia. Ma questo lo dimostri, lo manifesti non vantandoti, non applaudendo, ma vivendo quotidianamente" (5224-1).

Tutte le cose collaborano per il bene di coloro che servono l'Unico Ideale. Per metterlo in moto, agisci. Lascia perdere i discorsi, fallo. Manifestalo.

Esprimi l'Unico Ideale. Sii amore. Esprimi amore. Anche gli eventi passati che sembravano pure ingiustizie, inganni, fardelli diventeranno allora benedizioni per te stesso e per gli altri con effetto immediato.



"Allora fa' di te stesso un canale fisico, mentale, spirituale. Certo, si applica la legge. Perché all'inizio dell'uomo, quando diventò un'anima vivente sulla terra, sono state stabilite delle leggi e queste hanno effetto. Ma non perdere di vista la legge della grazia, la legge della misericordia, anche la legge della pazienza. Perché ognuna ha il suo posto, specialmente quando le singole entità prendono in considerazione e cercano, desiderano, di essere dei canali attraverso i quali la vita, Dio, possa manifestarsi" (2977-2).

Ci facciamo da soli. Limitiamo le nostre capacità o concretizziamo le nostre potenzialità, a seconda delle nostre scelte, le nostre libere scelte o le nostre scelte di relazione. Sappiatelo. Sapere questo significa essere nella nuova coscienza.

La Nuova Coscienza e il Nuovo Spirito

Dato che c'è una nuova coscienza dappertutto nel mondo, come possiamo trasformare questa coscienza in un nuovo spirito dei tempi? Per fare questo, passiamo dall'essere nella coscienza di una nuova consapevolezza all'agire nello spirito della nuova era. Dobbiamo scegliere se rendere pratica la nuova coscienza, e se scegliamo di farlo, dobbiamo scegliere di nuovo di affermare o applicare quegli atteggiamenti che lo rendono possibile.

"(D) Come posso essere più spirituale? (R) Applicare ciò che sappiamo. Perché cresciamo nella grazia, nella conoscenza, nella comprensione delle leggi spirituali, via via che applichiamo la mitezza, la gentilezza, la pazienza, la longanimità, nei confronti di coloro che incontriamo giorno per giorno. Non da musoni, no; ma nella GIOIA di Dio!" (ECRL 1469-1)



"La felicità dall'interno vive. Cerca quella tua soddisfazione essendo tutt'uno con quella bellezza delle energie creative a beneficio degli altri, e non di te stesso" (3071-2).

Questi atteggiamenti e applicazioni richiedono una scelta e un'affermazione regolare fino a quando non diventano parte della nostra dotazione di base per l'espressione sulla terra. Allora siamo nello spirito della nuova era. Ma ciò deve essere scelto. Non può essere imposto;

non può essere imitato o preso in prestito. Deve essere scelto e portato a compimento in ognuno di noi.

"La risposta deve essere dentro di noi. Così daremmo questo per l'entità, e queste sono le premesse da cui questo dovrebbe essere tratto: l'entità si ritrova un corpo, una mente, un'anima. L'entità ha impulsi che sono fisici, mentali, spirituali. Se l'entità si è sintonizzata sull'infinito – nello spirito o nell'anima, nella mente e nel corpo – in modo che la fonte di rifornimento lascia arrivare le energie attraverso il corpo, queste possono essere applicate attraverso le attività del corpo per suggestione e attraverso la radiazione dal magnetismo del corpo stesso. Se la fonte di rifornimento, quindi, deve provenire dalla vita spirituale, la vita mentale e gli attributi spirituali sono in accordo con la luce spirituale, l'applicazione mentale, sarà tutto bene... Prima si dovrebbe sempre mantenere quell'atteggiamento, che se si è corretti nei propri ideali, nel proprio essere fisico del corpo e della mente, allora lo spirito può fluire attraverso di te e portare influenze guaritrici e forze utili agli altri" (3368-1).

Tale è lo spirito della nuova era nella coscienza dell'individuo. Quando è stabilito nell'individuo, allora può essere ampliato e ancorato nella famiglia, nel gruppo, nella nazione e negli affari del mondo attraverso degli individui che sanno che non può essere loro a meno che non lo condividano. Eppure la nuova coscienza, il nuovo spirito, non è qualcosa che può essere imposto. Non può essere ficcato in testa. Non può essere ordinato. Ciò violerebbe la legge: "Soggiogare un'anima individuale alla volontà di un'altra significa spezzare ciò che è il potere maggiore, l'influenza maggiore nell'esperienza dell'anima per il suo avanzamento. . . . Lascia che sia l'entità a scegliere! Non forzare!" (830-2)

Una caratteristica che distingue la nuova rivoluzione nella coscienza da altre conquiste nell'evoluzione dell'umanità è che questo non è un movimento portato avanti da un unico genio straordinario o da un piccolo gruppo di individui insoliti e ispirati. È piuttosto un movimento in cui partecipano individui ordinari, poi gruppi, poi classi sociali, poi masse – tutti senza eccezione. Questa non è una rivoluzione che "loro" possono fare. Non c'è "lasciarlo fare a loro".

La nuova coscienza è un'esperienza personale. La nuova era è una rivoluzione nella coscienza che deve essere vissuta da tutti.

Siamo tutti chiamati ad essere pionieri, ciascuno sulla base della propria esperienza individuale e della propria conoscenza diretta.

"Proprio come tutta la verità, tutta la conoscenza, tutta la luce, è nelle mani di ogni individuo . . . L'impiego della sua verità nell'esperienza di un'entità deve essere una messa in atto *personale* da parte della persona. (333-6)



Questo è l'unico vero senso in cui la nuova coscienza è nuova. Il fatto della scelta e la legge dell'amore esistono da tanto tempo negli affari del mondo. Lo studio classico della politica è basato su di essi. Solo nei tempi moderni, però, il tempo libero per comprenderli e la possibilità di praticarli sono alla portata di ogni persona. Ora abbiamo i mezzi che in passato erano privilegio solo di pochi. Ora la scelta spetta a ciascuno di noi. L'iniziativa appartiene a ciascuno di noi.

"... ciò che sta per accadere... diventerà una cosa personale, una condizione personale. ... possano tutti giungere alla maggiore conoscenza della presenza del Principe della Pace" (3976-26).

"Quando si comprende se stessi e la propria relazione con il suo Creatore, il dovere verso il prossimo, il proprio dovere verso se stessi, uno non può essere, non sarà falso verso un altro o verso il suo Creatore" (ECRL 3744-4).



Conoscendo veramente se stessi, si arriva a conoscere la Fonte, l'Unica Vita. Il riconoscimento dell'Unità di ogni forza, di ogni consapevolezza, di ogni realtà è un attributo della nuova coscienza. Nel riconoscimento dell'unità io-Tu è stabilita l'unità dell'io-Tu-noi

è stabilita. Questa è unità, non uniformità. È unità in tutta la sua varietà che produce crescita ed espande la vita.

La scelta: collasso o creatività?

Questi punti sono ora davanti a noi:

- 1) La scelta è il grande fattore di controllo nella nostra vita. Questo vale a tutti i livelli di esperienza umana. Come individui, diventiamo qualsiasi immagine di noi stessi scegliamo per noi stessi. Possiamo essere fiacchi e inetti, oppure possiamo essere dinamici e creativi. Dipende dalla scelta, dalla volontà, dalla mente. Lo stesso vale per i gruppi, le nazioni, tutta l'umanità.
- 2) C'è un ordine che pervade tutto, che chiamiamo l'Ordine Divino o Legge Divina Legge della Natura, e in termini di cui possiamo ottimizzare gli effetti di qualsiasi scelta facciamo. Se mettiamo insieme scelta, volontà e mente, raggiungeremo i nostri obiettivi, almeno nel senso immediato. Ma a meno che le nostre scelte non concordino con il Divino Ordine, gli effetti che otteniamo saranno di breve durata e tenderanno a produrre conflitti e ansia. Più le nostre scelte concordano con l'Ordine Divino, più dureranno e più i risultati produrranno la pace.
- 3) Questo Ordine Divino può essere contattato e conosciuto da ogni individuo. Questo è possibile entrando dentro di sé ed entrando nella coscienza e nello spirito del Cristo, lo chiamiamo così nel mondo occidentale. Questo stesso grande spirito può essere chiamato con altri nomi nelle varie religioni e filosofie del mondo, ma è Uno.

Attraverso la consapevolezza di questa Unità riconosciamo che siamo tutti uno.

- 4) Quando agiamo nella consapevolezza dell'Unità, iniziamo da noi stessi. Prendiamo l'iniziativa come individui. Le soluzioni iniziano con noi, con ognuno di noi, non con qualcun altro, non con qualche potente "loro" o qualche "loro" vagamente definito. Agiamo, iniziando da noi stessi, nella consapevolezza dell'Unità e per conto di tutti.

Infine, con la nuova coscienza e nel nuovo spirito, come possiamo optare per la creatività piuttosto che per il collasso, per l'amore e la gioia piuttosto che per l'ansia e l'insoddisfazione? Una versione della risposta si trova in una lettura che Edgar Cayce ha eseguito per qualcuno che soffriva di centinaia di allergie:

"Poiché chi guarisce le tue iniquità? Chi perdona i tuoi peccati? Chi ti aiuta in ogni modo? Lo spirito di verità! Lo spirito d'amore, lo spirito di disponibilità, lo spirito di pazienza, lo spirito di gentilezza, lo spirito di mitezza! E tutti si trovano nell'unica coscienza critica! Quindi, quando le cellule del corpo sono risvegliate in se stesse alla consapevolezza che ogni cellula deve svolgere una funzione per la gloria di una coscienza glorificata – non di sé ma di Lui, che è la vita stessa – possiamo superare questi disturbi . . . Cambiamolo – in Lui". (3125-2)

Questo consiglio non si adatta forse anche a noi stessi e alle entità collettive di cui siamo membri, alle nostre nazioni, all'intera umanità, con le nostre molte lamentele economiche, sociali e politiche? Ognuno di noi come unità di coscienza nella nazione, nel mondo, può risvegliarci alla consapevolezza che ci viene data l'opportunità ora, in questo giorno, di partecipare alla realizzazione di una coscienza glorificata in Colui che è il nostro modello ed esempio. Sta a noi la scelta tra tenebre e luce, ego e servizio, morte e vita eterna.



"Che cosa potete fare, allora, come individui, affinché questa piaga della guerra, questa ingiustizia verso l'umanità sia eliminata, questa piaga della morte e la paura della distruzione? Potete stare – proprio come Lui – tra i vivi e i morti! Quelli che muoiono abbiano questo scopo come Lui: 'Non sarà vano!' Coloro che vivono VIVANO per Dio; esaltando, diffondendo i frutti dell'amore fraterno, della gentilezza, della pazienza.

. . . Non potete pregare 'Pace—Pace' quando non c'è pace nel vostro proprio cuore e nella vostra anima! ma sapendo (perché il Suo spirito risponde con il vostro spirito) che ogni giorno, ogni persona che incontrate è felice che voi siate vivi! Felice che voi siate entrati in contatto con loro; perché avete portato – e portate – speranza nelle loro vite, solo di passaggio.

Ciò significa, quindi, che voi potete vivere la vita che Egli ha emulato sulla terra così da irradiare vita, gioia, pace! ciò che scaccia la paura: vivendo, essendo, facendo agli altri, per gli altri, ciò che vorreste che gli altri facessero a voi.

Oh, direte, questa non è una novità! Non lo è il vostro attuale disturbo, né la vostra attuale speranza, né *alcunché!* . . . Ciò che è, è stato e sarà ancora. Solo quando USATE quel diritto di nascita, quello scopo, quella VOLONTÀ nella vostra propria coscienza per fare giustizia, per fare il bene, per AMARE il bene, per evitare il male, potete voi come individui, come gruppo, come nazione, stare tra i vivi e i morti – e FERMARE il peccato che fa sì che l'uomo faccia la guerra – di qualsiasi natura – contro un altro” (ECRL 3976-27).

Qualunque cosa debba essere compiuta, la compiremo cominciando da dove siamo, usando ciò che abbiamo già in mano, con uno sforzo cooperativo costante e quotidiano, cooperativo in tutti i sensi. Dovremmo essere co-sindaci, co-consiglieri, co-poliziotti, co-operatori sanitari, co-insegnanti e co-creatori, non inducendo nessuno in tentazione e caricando nessuno di più di quello che già sopportano.

". . . sappiate che il diritto, la giustizia, la misericordia, la pazienza – come è stato rappresentato e presentato da Lui, il Principe della Pace – è la base su cui il nuovo ordine mondiale DEVE essere stabilito alla fine, prima che ci SIA la pace. Poi, per natura, mentalmente e manifestamente dentro di voi, preparatevi a misure cooperative in tutte le fasi delle relazioni umane in questa direzione” (416-17).

Nel presente e nell'immediato futuro il nostro lavoro è quello di invertire la tendenza di ansia e malcontento. Possiamo fare questo esprimendo buona volontà invece di aumentare



la divisione e la contesa. Possiamo praticare la correttezza per non accrescere le ingiustizie e gli sprechi. Possiamo manifestare amore e gioia, in modo da non aumentare la paura, la disperazione e la rabbia. Quando facciamo queste scelte, quando facciamo ciò che abbiamo scelto, cambiamo i fatti della nostra vita quotidiana e gli stati d'animo che oscurano i nostri tempi. Quando facciamo queste cose che sappiamo fare, gli effetti si diffondono da noi agli altri. La nuova coscienza è contagiosa. La disponibilità, la speranza e

la felicità che irradiamo influenzano tutti coloro che contattiamo e pervadono tutte le nostre relazioni e frequentazioni.

". . . se le idee e gli ideali sono... che ognuno dovrebbe essere, ognuno SARÀ, ognuno intende essere un canale per presentare l'amore per il prossimo, gentilezza, pazienza, longanimità, semplicemente essendo gentile . . . scopriremo sempre di più che ci sarà l'alba più grande di *ogni forma* di aiuto, di speranza, nell'esperienza di un individuo, di una famiglia, di uno stato, di una città, di una nazione". (ECRL 3976-17)

E nell'esperienza di un mondo in attesa!

Venture Inward, estate 2022

